



2014 | 2024

COMIN & PARTNERS

SCENARIO ITALIA

N. 15 - Anno VII - Settimana 304

17 aprile 2026

SCENARIO ITALIA

Numero 15, Anno VII - Settimana 304

17 aprile 2026

COALIZIONE DEI VOLENTEROSI: MELONI A PARIGI CON MACRON, STARMER E MERZ PER IL VERTICE SUI PROSSIMI PASSI IN MEDIO ORIENTE

Mentre lo Stretto di Hormuz riapre momentaneamente grazie alla tregua in Libano, i leader europei si incontrano all'Eliseo per ragionare sul piano di sminamento e il ritorno alla piena libertà di navigazione dello Stretto.



Unità europea e soluzioni comuni.

Questo il messaggio che trapela dall'Eliseo mentre i leader di Francia, Italia, Germania e Regno Unito si riuniscono in presenza, a differenza di molti altri leader della Coalizione collegati da remoto. La scelta non è casuale e mira a lanciare un segnale forte di unità sulla questione mediorientale. Nel summit il primo punto di discussione è l'ipotesi di una spedizione europea finalizzata alle attività di sminamento, che garantisca la sicurezza della navigazione nello stretto di Hormuz, soprattutto dopo che la tregua tra Iran e Stati Uniti sarà definitiva. Resta da sciogliere il nodo degli USA, finora molto scettici rispetto al ruolo della Coalizione.

Bankitalia frena sulla crescita: la guerra pesa sulle stime. Il bollettino economico periodico diffuso dalla Banca d'Italia conferma le previsioni pessimistiche già anticipate nei giorni scorsi. La crescita del Pil nel 2026 dovrebbe attestarsi sul +0,5 per cento, ma il perdurare della crisi in Medio Oriente e le conseguenze sul prezzo del petrolio potrebbero azzerare questa cifra. Secondo l'analisi dell'Istituto, i primi tre mesi di conflitto hanno frenato sensibilmente la spesa delle famiglie. Il protrarsi della guerra, inoltre, contribuirà non solo a rafforzare la percezione di rischio ma anche a ridurre sempre di più la propensione alla spesa e al credito.

L'attacco di Donald Trump a Papa Leone XIV rompe gli schemi nei rapporti tra potere politico e autorità spirituale, consumati anche sul terreno dei social. L'attacco del Presidente USA e la risposta del Pontefice trasformano una divergenza in una crisi globale, con la presa di posizione di Giorgia Meloni che genera una ulteriore risposta di Trump. Intorno, una reazione trasversale che tiene insieme istituzioni, Chiesa e opinione pubblica. Intanto, la svolta ungherese ridisegna gli equilibri politici europei, mentre in Italia il caso di Silvia Salis cattura attenzione online.

FOCUS: DL MALTEMPO E DL SICUREZZA

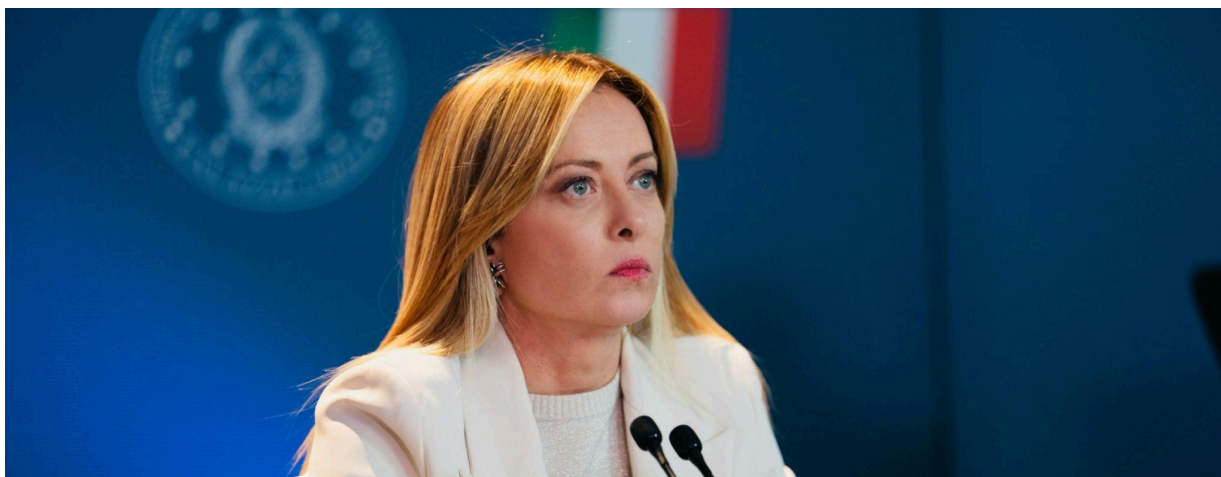


Settimana istituzionale. Martedì, l'8^a Commissione Ambiente del Senato ha concluso la discussione generale del DI Commissari, con richiesta di chiarimenti al Mef in merito all'utilizzo e alle finalità delle risorse destinate al Patrimonio Destinato gestito da Cdp e con riformulazioni e ritiri di emendamenti. La conversione è prevista entro il 10 maggio. Mercoledì, l'Aula del Senato ha approvato, con voto di fiducia, il DI Pnrr nel testo già approvato dalla Camera, senza emendamenti e ordini del giorno. Il provvedimento reca misure su governance e attuazione del Pnrr, semplificazioni e digitalizzazione. Giovedì, la 6^a Commissione Finanze del Senato ha proseguito l'esame del DI Carburanti-bis, portando a termine un ciclo di audizioni di istituzioni, parti sociali e associazioni di categoria, da cui sono emerse indicazioni per il testo; è inoltre in valutazione la possibile discussione congiunta con altri provvedimenti. L'iter è in corso, con conversione prevista entro il 2 giugno.

DL Maltempo. Giovedì, l'Aula della Camera ha approvato in prima lettura il decreto su emergenze in Calabria, Sardegna e Sicilia, con rafforzamento delle risorse, semplificazioni per indennizzi e sostegni a imprese agricole, gestione commissariale e misure di monitoraggio e copertura finanziaria. Il testo passa ora al Senato, dove venerdì è cominciato l'esame in Commissione Ambiente.

DL Sicurezza. Giovedì, l'Aula del Senato ha proseguito l'esame del decreto sicurezza con votazione degli emendamenti, introducendo modifiche su armi e strumenti offensivi, sicurezza urbana, manifestazioni, stupefacenti, trasporti e organizzazione delle forze di polizia, oltre a misure su violenza giovanile e contenuti online. Nella giornata di venerdì l'Aula ha approvato con modificazioni il decreto, che adesso passa alla Camera; la conversione è prevista entro il 25 aprile.

SCENARIO POLITICO



Cessate il fuoco tra Libano e Israele: il commento del Presidente del Consiglio e il ruolo dell'Italia in Unifil. Tajani in Cina: incontri su economia, commercio e dossier internazionali.

Cessate il fuoco tra Libano e Israele: il commento del Presidente del Consiglio e il ruolo dell'Italia in Unifil. Il recente annuncio di un cessate il fuoco tra Libano e Israele rappresenta uno sviluppo di grande rilievo per la stabilità del Medio Oriente. Il Presidente del Consiglio Giorgia Meloni ha accolto con favore l'intesa raggiunta, sottolineando il ruolo decisivo della mediazione degli Stati Uniti e auspicando che entrambe le parti rispettino pienamente gli impegni assunti. Secondo il Premier, il cessate il fuoco deve tradursi in un primo passo verso una pace più stabile e duratura, capace di ridurre le tensioni e prevenire nuove escalation. Meloni ha inoltre ribadito la necessità che Hezbollah interrompa ogni azione ostile contro Israele e rispetti le decisioni del governo libanese, contribuendo così alla de-escalation del conflitto. L'Italia, ha ricordato, continuerà a sostenere la stabilità della regione attraverso la propria partecipazione alla missione Unifil lungo la Linea Blu, contribuendo al mantenimento della pace e al rafforzamento delle forze armate libanesi.

Tajani in Cina: incontri su economia, commercio e dossier internazionali. Il Ministro degli Esteri Antonio Tajani è arrivato a Pechino per la prima tappa della missione, proseguita poi a Shanghai, nel quadro del rafforzamento del partenariato strategico tra Italia e Cina e del rilancio dei rapporti economici bilaterali. Nella capitale ha incontrato il ministro del Commercio Wang Wentao, partecipando alla Commissione Economica Mista e al Forum imprenditoriale Italia-Cina. Al centro commercio, investimenti, materie prime critiche ed e-commerce, oltre ai dossier su Ucraina, Iran e sicurezza energetica. La Farnesina sottolinea risultati concreti per l'export: avviata una strategia per il made in Italy e firmati accordi con Sace per 360 milioni di euro. A Shanghai incontri con 70 imprese e focus su energia, meccanica avanzata e tecnologie green, con una presenza italiana sempre più radicata anche nell'area di Suzhou.

COSA PENSANO GLI ITALIANI

Crisi energetica e conflitti: cresce la preoccupazione tra gli italiani. A causa dell'instabilità politica in Medio Oriente, in Italia è iniziato un acceso dibattito sulla possibilità di introdurre limitazioni ai consumi energetici. Secondo un'indagine [Swg](#), l'80 per cento degli italiani si dichiara preoccupato per questa eventualità. Il timore è più sentito nel Mezzogiorno (86 per cento al Sud e 85 per cento nelle Isole) rispetto al Nord-Est (74 per cento). Le prospettive per i prossimi mesi sono giudicate critiche. L'81 per cento degli intervistati ritiene probabili ulteriori rincari di gas ed elettricità, seguiti dagli aumenti del prezzo dei carburanti (79 per cento). Oltre ai costi, preoccupano le limitazioni logistiche: il 74 per cento teme cancellazioni di voli per mancanza di carburante e il 73 per cento prevede che verrà chiesto ai cittadini di limitare gli spostamenti privati. Significativa anche la quota di chi teme difficoltà di approvvigionamento direttamente ai distributori (65 per cento). In termini di soluzioni, gli italiani indicano chiaramente le priorità: il 58 per cento punta sullo smart working per ridurre i tragitti casa-lavoro e il 48 per cento sul potenziamento del trasporto pubblico. Più distaccate le opzioni di scoraggiare i voli aerei (29 per cento) o limitare l'illuminazione pubblica (25 per cento). Sul fronte della resilienza, il quadro è variegato. Sebbene un tetto all'acquisto di carburante sia la misura più temuta (25 per cento), la maggioranza degli intervistati mostra capacità di adattamento: il 38 per cento riuscirebbe a riorganizzarsi di fronte al razionamento della benzina e il 34-35 per cento saprebbe gestire limiti all'uso dei condizionatori o l'introduzione di domeniche senza auto. Le "targhe alterne" rimangono una delle opzioni meno gradite, vista come un forte disagio dal 23 per cento della popolazione.

Cessate il fuoco tra Usa e Iran: il bilancio degli italiani. Il recente accordo di tregua tra Stati Uniti e Iran viene interpretato dall'opinione pubblica italiana prevalentemente a favore di Teheran. Secondo un sondaggio di [Termometro Politico](#), quasi il 60 per cento degli intervistati ritiene che l'intesa penalizzi Washington: nel dettaglio, il 31 per cento sottolinea come gli Usa non abbiano raggiunto i propri obiettivi nonostante i danni inflitti al regime iraniano, mentre il 28 per cento la considera una sconfitta umiliante per Donald Trump, percepito come indebolito nella sua autorevolezza. Solo il nove per cento legge la tregua come una vittoria americana dettata dalla paura e dall'indebolimento dell'Iran. Un ulteriore sei per cento esprime invece delusione, sostenendo che gli Stati Uniti avrebbero dovuto proseguire la missione fino alla caduta del regime. Per un intervistato su cinque (ventuno per cento), si tratta di una soluzione equilibrata senza veri vincitori, ma utile a far sperare nel ritorno alla pace. Sul futuro dell'accordo, tuttavia, le aspettative sono divise e segnate da forte cautela. Poco meno della metà del campione (49 per cento) crede che la tregua reggerà, ma la maggior parte di questi (il 34 per cento del totale) prevede il mantenimento di un clima di instabilità e tensione, con probabili ricadute economiche legate ai pedaggi che gli iraniani potrebbero imporre nello Stretto di Hormuz. Solo il quindici per cento è fiducioso in una pace stabile, motivata dall'assenza di convenienza nel riprendere il conflitto. Di contro, un rilevante 45 per cento si aspetta una ripresa delle ostilità: il 32 per cento ipotizza un ritorno ai bombardamenti reciproci senza invasioni di terra, mentre un più pessimista 13 per cento teme un'escalation inevitabile che porterà al collasso di una delle due parti.

SUI MEDIA



Ue, carburante aereo sotto pressione: piani d'emergenza in arrivo. Il commento di Reuters. L'Unione europea sta preparando misure per affrontare una possibile carenza di carburante per aerei, aggravata dalla guerra con l'Iran e dal blocco dello Stretto di Hormuz, da cui dipende gran parte delle importazioni europee, con rischio rincari, cancellazioni e disagi già nelle prossime settimane. Secondo [Reuters](#), Bruxelles punta a mappare la capacità di raffinazione e a massimizzare la produzione interna, mentre si valutano interventi specifici sul jet fuel, in un contesto in cui la capacità europea è già al limite. Inoltre, la distribuzione delle scorte resta disomogenea tra i paesi e, pur esistendo riserve strategiche di petrolio, non vi sono obblighi specifici per il carburante aereo, aumentando i timori per la stagione estiva.

Chiesa e Casa Bianca: guerra, migranti e ordine globale al centro. Il punto del Financial Times. Il confronto tra Papa Leone XIV e Donald Trump segna una rottura inedita nei rapporti tra Vaticano e Stati Uniti, con il pontefice che critica apertamente la politica americana su Iran e immigrazione, arrivando a invitare i cittadini a fare pressioni sui propri rappresentanti. Secondo il [Financial Times](#), lo scontro vede contrapposte due visioni del mondo. Infatti, il Papa emerge come punto di riferimento per l'opposizione a Trump, con possibili ripercussioni elettorali tra i cittadini cattolici americani, elettorato chiave e sempre più diviso anche su temi cruciali come guerra e immigrazione. I sondaggi mostrano un calo del consenso del presidente, mentre lo scontro evidenzia tensioni crescenti tra autorità morale e potere politico.

Taiwan, Tsmc guida il boom dei chip AI: domanda in crescita. L'analisi di Bloomberg. Taiwan Semiconductor Manufacturing Co. ha registrato un notevole aumento di ricavi trimestrali, superando le stime e segnalando una domanda globale di chip per l'intelligenza artificiale ancora solida nonostante le tensioni geopolitiche, con vendite trainate anche da clienti come Nvidia Corp. e Apple Inc. Secondo [Bloomberg](#), le grandi aziende tech continuano a investire massicciamente nell'AI, ma con rendimenti ancora incerti, mentre segnali dal settore indicano una domanda sostenuta anche per i prossimi anni, pur in un contesto macroeconomico che spinge le aziende a mantenere cautela sugli investimenti.

DALL'EUROPA - in collaborazione con Must & Partners



La fine di un'era a Budapest. Il 12 aprile 2026 segna una svolta storica per l'Ungheria e per l'intera Unione europea. Dopo sedici anni al potere, Viktor Orbán è stato sconfitto alle elezioni parlamentari dal partito d'opposizione Tisza, fondato soltanto due anni fa e guidato da Péter Magyar, che si è aggiudicato una super-maggioranza con circa 138 seggi su 199. A Bruxelles, la presidente della Commissione Ursula von der Leyen ha salutato la vittoria come un ritorno del Paese verso l'Europa, mentre i mercati finanziari hanno risposto con entusiasmo, con il fiorino ungherese che ha toccato il livello più alto degli ultimi quattro anni.

Frontiere digitali per l'area Schengen. Da questa settimana i viaggiatori extra-UE che varcano i confini Schengen non troveranno più un timbro sul passaporto, ma uno scanner biometrico. Il sistema di ingressi e uscite (Ees), entrato pienamente in vigore il 10 aprile in tutti i 29 Paesi aderenti, registra digitalmente impronte digitali e immagine del volto di ogni visitatore in soggiorno breve. Da ottobre 2025, fase di avvio progressivo, sono già stati rilevati oltre 700 individui a rischio sicurezza su 52 milioni di attraversamenti. Il commissario per gli affari interni Magnus Brunner lo definisce un salto di qualità nella gestione delle frontiere esterne ma restano tensioni operative: le associazioni aeroportuali hanno già chiesto sospensioni temporanee dei controlli per l'estate, temendo code significative ai varchi.

La Bulgaria torna alle urne, di nuovo. Domenica 19 aprile i bulgari sono chiamati alle urne per la settima volta dal 2021, in quello che è diventato il più lungo ciclo di instabilità politica dell'Unione europea. L'ultimo governo, guidato dal conservatore Rosen Zhelyazkov, è caduto a dicembre 2025 sotto la pressione di proteste anti-corruzione. L'attuale favorito è l'ex presidente Rumen Radev, la cui coalizione di centrosinistra Progressive Bulgaria è accreditata di circa il 30% dei voti, davanti al partito conservatore Gerb di Boyko Borissov fermo al 20%. L'elevata frammentazione del panorama politico rende ancora incerta la formazione di una maggioranza stabile, lasciando aperto il rischio di un nuovo stallo istituzionale.

DAL MONDO

a cura dell'Ambasciatore Giovanni Castellaneta, Presidente ISN consulting



Pakistan: ruolo da mediatore nella guerra tra Iran e Stati Uniti Nelle ultime settimane il Pakistan è tornato al centro della cronaca internazionale per il suo ruolo di mediatore nella crisi tra Iran e Stati Uniti. Dopo il primo round di negoziati, che si è tenuto a Islamabad sabato scorso e che ha visto il vicepresidente JD Vance lasciare il tavolo dopo un solo giorno, il Pakistan ha proposto di ospitare un secondo round delle trattative. Dopo l'atteggiamento fermo degli ultimi giorni, Donald Trump è tornato a mostrare apertura e ottimismo, dichiarando che si aspetta un accordo con Teheran entro la fine di aprile. Ma come mai il Pakistan è così cruciale nell'ambito delle trattative per la riapertura dello Stretto di Hormuz e la fine delle ostilità? Innanzitutto, Islamabad si è proposta come mediatore neutrale, ospitando colloqui diretti tra le due potenze che non si svolgevano da più di 40 anni.

Questa posizione è favorita dai rapporti relativamente equilibrati che il Pakistan mantiene sia con Washington sia con Teheran. In secondo luogo, la sua collocazione geografica lo rende un attore regionale strategico, vicino al Golfo Persico ma non direttamente coinvolto nel conflitto, il che rafforza la sua credibilità come facilitatore. Inoltre, il Pakistan ha interesse diretto alla stabilità della regione, da cui dipendono rotte energetiche fondamentali per l'economia globale. Infine, mantenendo anche buoni rapporti con la Cina, il presidente pakistano Zardari vede questa situazione come un'opportunità per rafforzare il proprio ruolo nel quadrante asiatico soprattutto nei confronti dell'India, suo rivale storico.

Nel frattempo, Israele ha acconsentito alle richieste degli Stati Uniti di adottare un cessate il fuoco con il Libano, che dovrebbe durare almeno dieci giorni. L'obiettivo di Tel Aviv è quello di cancellare Hezbollah e di controllare la parte Sud del Libano, ma gli attacchi israeliani – che non hanno risparmiato civili – rischiano di compromettere seriamente i colloqui con l'Iran. Non sarà facile trovare un accordo che porti alla conclusione duratura delle ostilità, anche perché il primo ministro israeliano Netanyahu è entrato in modalità campagna elettorale in vista del voto che si dovrebbe tenere a ottobre prossimo.

Sudan: tre anni di guerra con l'Italia in prima fila per riportare stabilità. A tre anni dallo scoppio della guerra in Sudan, il Paese è precipitato in una delle crisi umanitarie più gravi e meno visibili al mondo. Il conflitto tra esercito regolare e forze paramilitari ha devastato le principali città, distrutto infrastrutture e costretto milioni di persone a fuggire, mentre carestie e violenze diffuse aggravano ulteriormente la situazione. Nonostante alcuni tentativi di mediazione internazionale, il processo politico resta fragile e frammentato. In questo contesto, la comunità internazionale – pur distratta da altre emergenze e priorità – cerca di rilanciare gli sforzi diplomatici.

Alla Conferenza Internazionale sul Sudan di Berlino, ospitata dal governo tedesco ma a cui hanno partecipato organizzazioni internazionali e altri Paesi, il Ministro degli Esteri Antonio Tajani ha sottolineato la necessità di un forte impegno politico per favorire una soluzione negoziata e la stabilità regionale. L'Italia ha annunciato nuovi finanziamenti per 30 milioni di euro, che si aggiungono ai 180 milioni già stanziati, e ha promosso l'iniziativa "Italy for Sudan", coinvolgendo istituzioni, imprese e società civile. Un segnale concreto, che segnala il continuo interesse del nostro Paese per la stabilità e lo sviluppo africano, anche nel quadro più ampio del Piano Mattei che resta una iniziativa strategica per la proiezione internazionale di una media potenza come l'Italia.

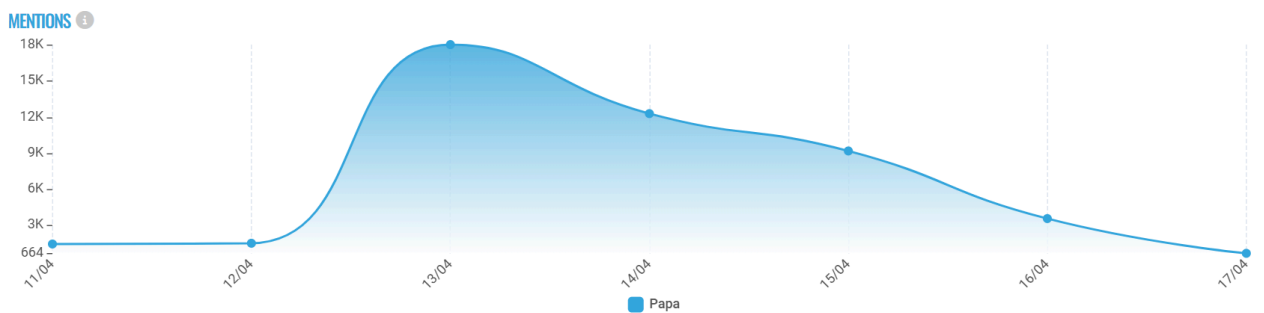
Cina: l'Italia torna a guardare verso Oriente. Non è certamente un ritorno alla partecipazione italiana alla Nuova Via della Seta, ma la missione diplomatica ed economica che il Ministro degli Esteri Tajani si appresta a compiere in Cina nel weekend rappresenta un tentativo coerente del nostro Paese di ampliare e approfondire le partnership economiche e commerciali, anche alla luce del (si spera temporaneo) momento di crisi bilaterale con gli Stati Uniti di Donald Trump. Oltre al suo omologo Wang Yi, Tajani incontrerà rappresentanti di aziende cinesi e italiane, innanzitutto per difendere il nostro export verso Pechino (mercato principale delle merci nazionali verso l'Asia con il 27% del totale), ma anche per discutere la delicatissima questione dello Stretto di Hormuz. La Cina è al momento il Paese meno impattato dalla crisi energetica che si sta profilando dalla regione del Golfo ma può avere un ruolo nella sua soluzione, anche alla luce del sostegno che Pechino garantisce all'Iran. Tajani avrà dunque il compito di difendere non solo gli interessi nazionali, ma anche quelli di tutta l'Europa cercando al contempo di mantenere un equilibrio con il rapporto transatlantico con gli USA.

SULLA RETE

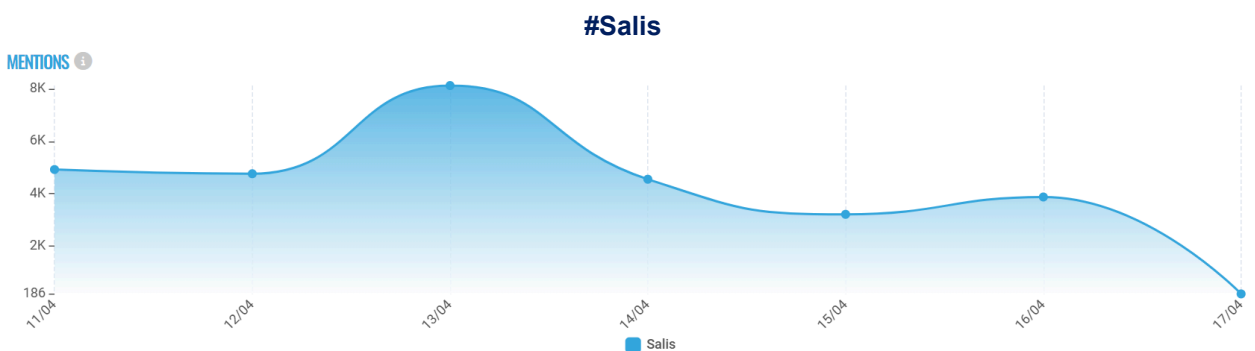


L'attacco di Donald Trump a Papa Leone XIV rompe gli schemi e si sviluppa anche nel mondo dei social: il primo ha attaccato definendo il Papa "debole", arrivando a rivendicare un ruolo nella sua elezione; il secondo replica rivendicando una parola libera contro la guerra. Il conflitto si sposta subito sul piano politico: Giorgia Meloni inizialmente evita lo scontro diretto, poi condanna apertamente le parole di Trump definendole "inaccettabili", sotto la pressione dell'opinione pubblica e delle opposizioni. Trump alza il tiro e attacca anche Roma, accusando il premier di mancanza di coraggio. Intorno, una reazione trasversale: dalla difesa netta della Chiesa statunitense e della Cei, alle prese di posizione bipartisan in Italia, fino a voci come Elly Schlein e Matteo Salvini che, pur da fronti opposti, convergono nel respingere l'attacco. È una crisi che salda religione, geopolitica e consenso digitale. E misura, ancora una volta, quanto la leadership oggi passi dalla gestione del conflitto, più che dalla sua soluzione.

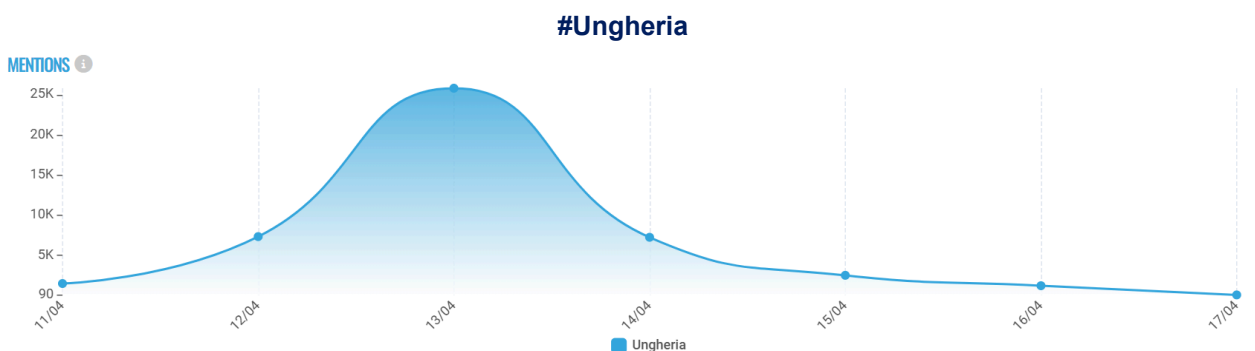
#Papa



L'intervista a Bloomberg, che apre a una possibile candidatura nazionale, trasforma la sindaca di Genova, Silvia Salis, in un caso politico-mediatico che si svolge soprattutto online. Più che le sue parole, caute e condizionate a una richiesta unitaria, è la loro amplificazione a costruire il frame: "anti-Meloni", volto nuovo, possibile leader del Campo largo. Il dibattito corre sui social tra entusiasmo, scetticismo e tensioni. Ma è Genova a fare da acceleratore digitale. Il dj set di Charlotte de Witte diventa un moltiplicatore di visibilità: video, reel e meme – su tutti il paragone con la "Disaster girl" – spingono Salis al centro della conversazione globale. I numeri consolidano il trend: boom di follower, engagement elevatissimo e crescita più rapida rispetto agli altri leader progressisti. Politica, intrattenimento, meme e social: Silvia Salis costruisce il proprio posizionamento dentro un ecosistema ibrido, dove consenso e visibilità coincidono sempre di più.



La sconfitta di Viktor Orbán in Ungheria chiude un ciclo politico e apre, soprattutto online, una nuova fase narrativa europea. Alla vigilia, il presidente uscente aveva attaccato Facebook accusandolo di favorire l'opposizione: una lettura subito diventata terreno di scontro digitale. Dopo il voto, il racconto si sposta sui leader: da von der Leyen a Macron, da Zelensky a Obama, i post celebrano la svolta europeista, trasformando il risultato in un simbolo politico continentale. In Italia, Giorgia Meloni mantiene una linea istituzionale, Matteo Salvini difende Orbán, mentre Matteo Renzi e Elly Schlein polarizzano il dibattito e ironizzano sul supporto del centrodestra italiano al candidato poi sconfitto. Tra i contenuti più virali, il post di Ilaria Salis: l'eurodeputata posa sorridente con "Addio per sempre, signor Orban" scritto su un foglio.



Social news

L'Unione europea accelera sull'introduzione di sistemi di verifica dell'età online. La Commissione ha annunciato il lancio di uno strumento per limitare l'accesso a contenuti sensibili, con la presidente Ursula von der Leyen che ha sottolineato come le piattaforme non abbiano più giustificazioni per evitare controlli efficaci. Il sistema si baserà su [tecnologie crittografiche che consentono di verificare l'età](#) tramite documenti ufficiali o fornitori autorizzati, certificando esclusivamente soglie anagrafiche senza conservare dati personali sensibili. L'iniziativa si inserisce in un contesto di crescente pressione politica sulla tutela dei minori online, con alcuni Stati membri già impegnati nello sviluppo di soluzioni coordinate a livello europeo. Permangono tuttavia critiche da parte di organizzazioni per i diritti digitali, che segnalano rischi per privacy e anonimato, insieme a dubbi sulla maturità tecnica del sistema. L'adozione, seppur non obbligatoria, traccia una linea di azione in un contesto di attenzione crescente verso la regolamentazione delle piattaforme e la protezione degli utenti più giovani.

LinkedIn amplia la ricerca conversazionale basata sull'intelligenza artificiale. La piattaforma estende negli Stati Uniti una funzionalità inizialmente riservata agli abbonati premium, introducendo un [sistema progettato per facilitare l'individuazione di membri, pagine e contenuti](#), con capacità di abbinamento delle query migliorate tramite la barra di ricerca. Gli utenti potranno formulare richieste in linguaggio naturale, in linea con le abitudini che privilegiano input meno strutturati. L'aggiornamento rafforzerà l'interpretazione delle query, includendo tolleranza a errori di digitazione e varianti linguistiche, oltre alla possibilità di effettuare ricerche anche attraverso soprannomi. I risultati saranno restituiti in modo più pertinente e personalizzato, sulla base delle informazioni di profilo e delle attività precedenti. La piattaforma integrerà badge di verifica nei risultati per evidenziare le fonti più attendibili e introdurrà riepiloghi dei profili basati sull'intelligenza artificiale, che chiariranno la rilevanza dei risultati mostrati. Nel complesso, gli aggiornamenti amplieranno l'individuazione di risultati rilevanti, riflettendo una ricerca più flessibile e orientata al contesto, con nuove opportunità di connessione.

NiemanLab e X suggeriscono come ottimizzare i contenuti sulla piattaforma. Un'analisi di NiemanLab su X evidenzia che [i post con i link incorporati ottengono minore visibilità](#). Una posizione diversa arriva dalla piattaforma stessa: la responsabile prodotto, Nikita Bier, attribuisce infatti le performance non ai link, ma a un approccio editoriale non aggiornato. Secondo la piattaforma, contenuti più descrittivi e contestualizzati, che anticipano le informazioni principali anche tramite thread, ottengono maggiore visibilità rispetto a pubblicazioni orientate al traffico verso link esterni. I dati mostrano inoltre che l'utilizzo di espressioni come "breaking news" vengono associate a livelli di engagement più elevati, pur con possibili interventi per limitarne l'uso eccessivo. Risultano invece penalizzati i contenuti non organici veicolati da altre piattaforme, con una conseguente riduzione della visibilità. Dalle indicazioni emerge un'evoluzione della logica algoritmica, con meccanismi di premialità verso contenuti nativi e maggiormente contestualizzati, richiedendo così un adeguamento delle strategie editoriali.